

Nasce «Nasko»: legge mancia per chi non abortisce

LOMBARDIA • La giunta Formigoni regala un bonus di 4.500 euro. Ma solo alle donne in difficoltà economica

laia Vantaggiato

Il Fondo si chiama «Nasko». Col «K». Inquietante.

L'ha inventato, creato e realizzato la regione Lombardia per finanziare interventi di sostegno alle «madri in difficoltà»: un bonus di 250 euro al mese - 4500 euro in un anno e mezzo - da destinare alle donne che pur trovandosi in condizioni economiche critiche decidono di non abortire. Di donne, dunque, si parla e non ancora di madri nonostante i «desiderata» del governatore lombardo Roberto Formigoni che tutte ci vorrebbe con un bel pancione davanti, sempre pronte a sacrificarci e ad affrontare le gioie della maternità.

Per un anno e mezzo, sia chiaro, non di più. Perché poi il bonus scade, esattamente come il latte in polvere, e alle «madri in difficoltà» altro non resterà che sperare in un nuovo «provvedimento sperimentale» - zie in difficoltà? nonne in difficoltà? - come quello varato ieri dalla giunta regionale lombarda.

Formigoni farà del suo meglio anche questa volta combattendo - come del resto ha sempre fatto - a favore della vita e contro la morte. Sua la primogenitura delle lotte contro l'aborto, contro l'introduzione in Italia della pillola Ru486 e, da ultimo, contro la sentenza della Corte di Cassazione sul caso di Eluana Englaro: «Non possiamo mandare con leggerezza alla morte una persona che è tenuta in vita non attraverso cure intrusive ma semplicemente dandole da mangiare e da bere». Dobbiamo invece

«mandare alla vita» bambini e bambine non ancora nati ma il cui futuro - fatti salvi quei primi 18 mesi dei quali la regione si fa garante - è già segnato.

«Nessuna donna - ha detto ieri Formigoni - dovrà più abortire in Lombardia a causa delle difficoltà economiche». Ed è così che nasce «Nasko»: 5 milioni di euro il primo stanziamento, poi si vedrà. Per il momento sia chiaro che la giunta è guidata da un solo intento: aiutare la famiglia, la maternità e la natalità, «rimuovendo il più possibile gli ostacoli, a cominciare da quelli di natura economica, che rendono più difficoltoso fare una scelta a favore della vita».

Dell'occupazione femminile, della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, della disomogeneità salariale tra uomini e donne se ne parlerà, appunto, in un'altra vita.

Per realizzare gli interventi di sostegno alle «madri in difficoltà», la delibera approvata ieri contiene già una serie di linee guida. Nel caso in cui una donna decida di interrompere la gravidanza e sia spinta soprattutto da motivazioni economiche, gli operatori del consultorio o i servizi ospedalieri la metteranno in contatto con il Cav (sta per «Centro di aiuto alla vita» ed è senza «k») per consentirle di conoscere e valutare le eventuali opportunità di aiuto. E se la madre in difficoltà decide di accettare l'ingaggio? Formigoni ha pensato a tutto: per lei è pronto un «progetto personalizzato» - modello prestito, mutuo o assicurazione - che per 18 mesi le cambierà la vita.